

Latina

OGGI

Edizione di Latina, di Formia e della provincia

Scandalo sanità, la Finanza incrocia i dati dei Comuni e della Asl e quantifica il buco

Pazienti fantasma, il bluff

*Oltre 20mila assistiti erano morti o si erano trasferiti. Ora la Corte dei Conti
Danno erariale di 7 milioni di euro, chiamati in causa i manager Asl*

SETTE milioni di euro sperperati. Un danno erariale enorme, un fenomeno spalmato in tutta la provincia che la Guardia di Finanza ha monitorato e accertato. A Palazzo Emme tirano le somme di una indagine che sa tanto di scandalo: quella dei contributi ai medici di base per pazienti che in realtà erano morti da decenni o avevano cambiato la residenza. Un esercito di 20mila persone in tutta la provincia che non avevano più diritto all'assistenza medica locale ma che per l'anagrafe della Asl erano vivi e vegeti. Dalla comparazione tra le cifre in mano all'azienda sanitaria e l'anagrafe dei comuni, è stata scoperta la voragine. Soltanto pochi comuni non hanno collaborato agli accertamenti, Priverno, Roccamare e Maenza. Alla Corte dei Conti sono stati segnalati gli ultimi direttori generali della Asl, ritenuti i responsabili di questa clamorosa omissione. «Su di loro ricadeva l'onere

*Dall'esame
delle banche
dati della Asl
con l'anagrafe
dei Comuni
sono emerse
migliaia
le irregolarità*

del controllo e del corretto adempimento delle prescrizioni di legge. L'atteggiamento - sottolinea la Finanza - ha prodotto il danno derivante dall'indebita corresponsione



Il comandante provinciale Verdolotti, insieme agli altri due ufficiali, Pisani e Iannone

di somme ai medici». Cosa rischiano i manager che si sono succeduti alla direzione della Asl negli ultimi 10 anni. «Sulle responsabilità gestionali - ha sottolineato il coman-

dante Verdolotti - ci penserà l'organo contabile». E così che al 17 maggio del 2006 in base ai dati raccolti dai militari della Guardia di Finanza nelle liste dei medici della

provincia pontina, comparivano 2268 assistiti ma che erano morti da diverso tempo, e poi 3522 assistiti ma in realtà emigrati fuori la Regione Lazio, 4019 che si erano trasferiti

nella regione e poco meno di 9000 nella stessa provincia di Latina. Gli investigatori di Palazzo Emme hanno notiziato la Procura della Repubblica. «Ma al momento - ha spiegato il comandante provinciale Fernando Verdolotti - non si ravvisano estremi per procedere penalmente». In ogni caso a Palazzo Emme per questa inchiesta partita dalla tenenza di Aprilia, diretta da Domenico Iannone, poi si è estesa su Latina e negli altri centri. A Palazzo Emme è stato costituito un pool di investigatori, formato dal Comandante della Compagnia di Latina, Angelo Raffaele Pisani e dal comandante della Tendenza di Aprilia, Domenico Iannone, insieme ad altri investigatori che hanno controllato migliaia e migliaia di persone. Il cerchio è stato chiuso ma restano ancora alcuni profili da esaminare quelli dei medici. Insomma l'indagine non è proprio all'ultimo giro.

Antonio Bertozzo